

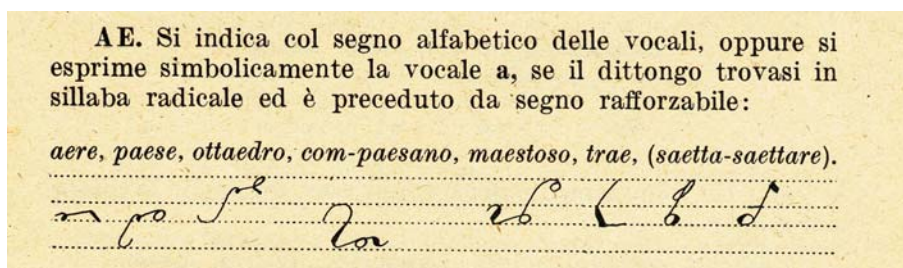
# Dittonghi

(XI Unità)

C'è un'estate anche per la Lingua Italiana, di maturazione piena dei suoi frutti fonetici, grafici e lessicali? E il suo abito stenografico ne rifletterà la smagliante bellezza ed il fragrante sapore? Non vi è dubbio. L'armonioso concento degli iati, dei dittonghi e dei polittonghi ne è un aspetto talmente vistoso che non può non ispirare questa undicesima confezione steno-sartoriale conclusiva delle vocaliche sfilate sulla passerella del GAB-NOE.

Ed ecco le prime modelle ostentare sicure la linea abbracciata delle "ae" dove la "e" recupera orgogliosamente la sua netta forma alfabetica e la "a" si alterna tra l'indicazione simbolica (tutte le volte che è possibile) e quella alfabetica.

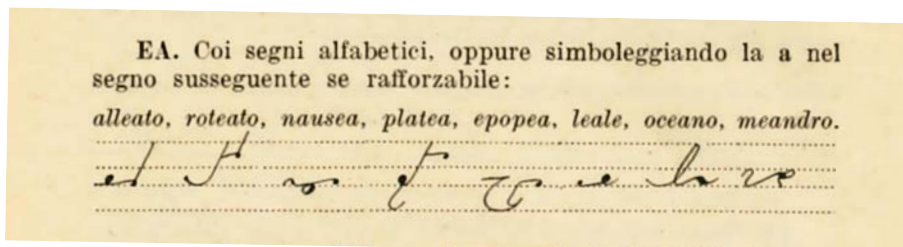
Esempi.



(Calorosi applausi)

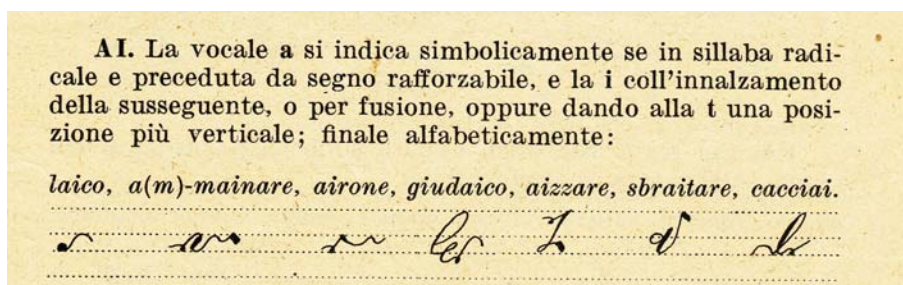
Seguono le mannequins in "ea", anch'esse fiere di sfoggiare i loro segni alfabetici in successione o di ricorrere all'indicazione alfabetica soltanto della "e" lasciando quella simbolica alla "a" della consonante – se rafforzabile – susseguente.

Esempi:



(Entusiastiche ovazioni)

Incedono adesso le top model che sfoggiano capi in "ai" dove la coloritura della vocale regina (la "a") si sceglie o una mostra alfabetica o quella del rafforzamento simbolico.

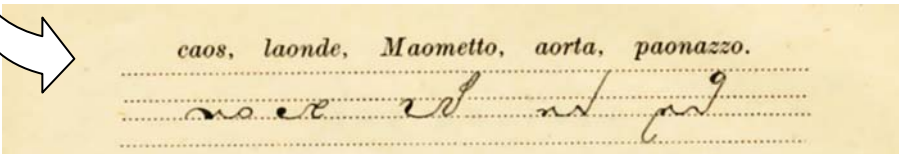


(Vivi consensi)

Anche le indossatrici di “**ao**”, con le rotondità introdotte ed esaltate dall’accesa presenza delle “a” simboliche o alfabetiche, portano successo alla loro dittongale alleanza.

**AO.** Si simboleggia la vocale “a” nel segno antecedente se in sillaba radicale e preceduta da segno rafforzabile; alfabeticamente, negli altri casi:

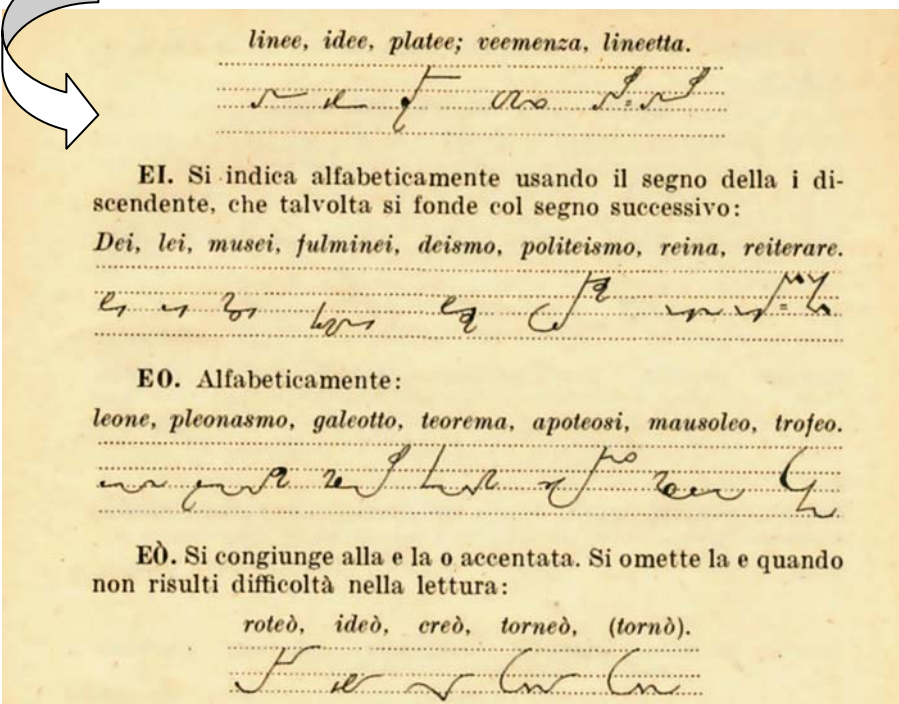
Esempi:



(Prolungati battimani)

Torna ad esibirsi trionfalmente la “e” alfabetica in coppia con “i” – “o” – “u” e in replica di se stessa: “**ee**”. E’ per lei l’occasione eclatante di proporsi e riscuotere conferme, di riscattare il suo passato di cenerentola nelle sillabe medie ed in qualche iniziale di parola dove la si dava per scontata (embolo, empirico, enciclica, ergastolo, Enzo, ermellino, Erzegovina, errare, ecc.).

Esempi:



(Trionfo di consensi)

*Dulcis in fundo* di questo primo *round* che troverà seguito e conclusione nel nostro prossimo XII incontro con le confezioni dell'Atelier, la fantastica “**ia**”, mirabile sintesi del rapporto grafico fonetico che la costituisce all'interno. La “i” si sdraia letteralmente allungando e allargando la sua forma per dare figura all'ampio suono che ne deriva, quasi un'esclamazione di soddisfazione che fa eco al suo abbandonarsi felice in posizione riversata e supina come su un lettino da spiaggia: “iaaaaaaaaaaaaa”.



IA. Si indica con segno speciale: quello della i più inclinato ed allungato:

*biada, chiaro, diacono, dialetto, cambiale, agghiacciare, chiamare,*

*empia, follia, zia, grafia, furia, bugia, nostalgia.*

Si notino le sillabe risultanti dalla fusione di ia con f, p,

t, z, n:

iaf-fia, pia, iat-tia, iaz, ian:

*schiaffeggiare, fiasco, cuffia; pialla, piacere, piastrina; osiate,*

*meniate, (mentia), fiato, affiatore, cantiate, piatto; paratia,*

*carestia, celestiale, ostia; piazza, brogliazzo, rimpiazzare; bianco,*

*fianco, pianura, piangere, sembianza, schianto, cristiano.*

glia si scrive come lia:

*vigliacco, pattuglia, gagliardo, battaglia, gugia, (maglia-malia).*

(Pubblico in delirio, prenotazioni esaurite per il prossimo défilé)

